

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quattrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Ognuno a casa sua *)

III. Dell'Acqua

(Continuazione vedi numero 6 e seg.)

3. Ed ora convien che in breve si faccia parola dei meriti insigni, che nei campi dell'arte colse il piranese con tanta dovizia di suo indefesso lavoro.

Grato mi è quindi di far seguire alcune linee, ch'io debbo ad uno scrittore-artista, il quale, modesto com'è, non vuole che qui figuri il suo nome, mentre appunto d'alcuni giorni in qua corre gradito sulle bocche di tutti gl'istriani:

Cesare Dell'Acqua si manifestò grande artista quando l'Hayez era giunto in fama di novatore, rigettando le tradizioni della pittura accademica. In quell'ora di battaglie artistiche, in cui tanti sparirono senza lasciar nome, il nostro Dell'Acqua si rafferma ingegno gagliardo. Col S. Giovanni, eseguito per la chiesa di S. Nicolò de' Greci a Trieste, egli suggellò la propria grandezza di compositore e di colorista.

Pittore storico, sfidando le difficoltà che questo genere gl'imponiva al limite del verismo accettabile. Corretto ed elegante disegnatore, padrone della tavolozza armonizzava il concetto con il colore, la tecnica con il pensiero che traduceva sulla tela, palesando nella maniera uno spirito fine e delicato anche nel fare robusto e vigoroso. Il Dell'Acqua accoppiò appunto queste due virtù, che formano anzi il tutto organico del suo carattere artistico.

Nel Belgio, la terra delle splendide tradizioni della pittura fiamminga, egli fu accolto festosamente; la lunga dimora però non isaturava l'artista, che pur vivendo in terra non sua, tra scuola diversa, e vario sentire, restava nel concepire e dipingere sempre italiano, provando che l'ingegno vero è un raggio dell'anima!

IV. Il Parentino

Riesce quasi superfluo l'accennare, che, essendo traducibile il nome, l'A. non ha potuto risparmiarlo allo

*) Nel N. 10 e seguenti per errore venne accennato al N. 8, mentre invece nel N. 6 del 16 Marzo ebbe principio l'articolo, e così si compiacca correggere il signor lettore.

stesso la vaga novella forma nazionale, presentandolo al riverito suo pubblico come un genuino — Porecanin —; ciò però non è che una ulteriore conferma della corruzione perpetrata dagli slavi delle nostre campagne nel proferire i nomi delle città, forse troppo dolci alle loro labbra.

Con questo Parenzo non ha perduto nulla, e superato un po' di fastidio, può additare a quei signori l'Atlante Storico delineato dal Kiepert, e stampato ad uso delle scuole con approvazione dei superiori, dove gli allegri mangiapopoli possono sfogliare pagina per pagina l'appellativo dell'antichissimo Parentium.

Dirò ancora, una per tutte le altre volte, che se fosse adottato il sistema della traduzione dei nomi propri nelle varie lingue, specialmente di quelli, che, per fatti celebri e gloriosi, formano anche nell'esterno loro tipo scritturistico, una individuale originalità, saremmo obbligati di ricorrere alla stampa di particolari nuovi lessici poliglotti; altro che la smania delle semplificazioni volapichiste!

A) Le fonti citate dal K. (in parte comuni a quelle sul Carpaccio) sono le seguenti:

1. Lanzi. IV. pag. 62.
2. Morelli Iac. Notizie d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI. Bassano 1890 p. 110, 255.
3. Zanotto. Pinacoteca.
4. Moschini. Guida per la città di Padova. Venezia, 1817 pag. 283.
5. Faccioli I. T. Museum lapidarium Vicentinum. Vicenza, 1776, pag. 147.
6. Persico. Verona, pag. 128.
7. Danica ilirska, 1839, Br. 27.
8. Brandolese.
9. De Boni.
10. Füssli.
11. Nogler.

Alle quali si aggiungono oggi:

12. Stancovich. Biografia ecc. Capodistria, 1888 pag. 411 e 412.
13. La Provincia (Paolo Tedeschi) 1883 N. 13, 14.
14. La Provincia (M. Caffi) 1885 n. 14. (G. A. Berti) n. 15.
15. D.r Gsell-Fels. Ober-Italien. 1872.
16. Giuseppe Caprin. Marine Istriane. Trieste 1889.

D.r E. N.

Seminario o Collegio di Capodistria

(Continuazione vedi N. 7 e seg.)

Aloysius Mocenico Dei Gratia Dux Venetiarum Nobili, et sapienti Viro Marco Zeno de suo mandato Pot. i. e Cap. o Iustinop. i fideli dilecto salut. et dilectionis aff. m

Ceteris ommissis

In tanto trasmessaci ultimam. e dal Pred. e m. s. Basad. a a motiuo dell' inst. e de Sindici di cotesta Città la parte presa nel Coll. o di contribuir al R. Ant. o Scarpin Pub. o Prec. e D. quaranta all' anno, da esser estratti e riscossi dal fontico di quella portion d' utili che resta assegnata al Coll. o med. o uenimo in risolut. e d' approuarla p. che resti da chi spetta pontualm. te essequita.

Dato in N. ro Ducali Pal. die 9 Iulij 1701

Ind. e 9. a

Iseppo Zuccato Sec. io

L' Ill. mo, et Ecc. mo S. Marco Zen Pod. à Cap. o G. D. udità la riu. ta istanza fattagli p. parte e nome del S. D. Girolamo Dr. Grauisse, che andando egli creditore de L. 451 p. Boletta di M. ro di Rett. ca, giusta la parte presa in q. to Sp. le Coll. o, uenga sodisfatta la bolletta stessa dagl' utili, che in ogni Quadrimestre, uengano dalla Cassa del fontico contribuiti al stipendio de Maestri in quei tempi e modi che sembreranno proprj alla prud. a e zelo di S. E.

Ha p. ò l' E. S. col douuto riguardo alla necess. a prou. ne d' attuali M. ri terminato, che d' ogni quadri- mestre si deue p. l' auenire contribuire D. dieci p. so- disfar la d. a bolletta, e ciò sino all' intiera sodisf. e di d. a bolletta; quali doueranno da Cassieri del Sem. o esser in ogn' una rilasciati per la douuta essecut. e del p. nte ord. e, interponendo p. ciò la sua aut. a e Giu- dicial Decretto. Mandans.

Capodistria 3 Settembre 1701.

Marco Zen Pod. a Cap. o

Adì 9 Ap. le 1702

Radunato il sp. le Coll. o del Sem. io nella Camera, et alla presenza di S. E. in numero di dieci furono pro- posti li seg. ti Part. i

Hauendo il M. R. Pre Carlo di S. Pietro Rettor del seminario rinouato in uirtù de suoi Instituti li Ma- estri alle scuole con quella facultà impartitali da questo Coll. o come in parte di 7 Nou. e 1700 et essendo state reuiste le scole medeme da Sp. i S. i Sindici, e Deputati a tal effetto, e sentita la uirtuosa habilità de Padri stessi

Vada Parte d' approuare l' electione medesima nelle p. sone

del Padre Gabriello dell' Anzolo Custode maestro di Rettorica P. 10 C. —

del P. re Carlo Antonio di S. Lugretia maestro d' Umanità P. 10. C. —

del P. re Filippo M. ra di S. Antonio maestro di Gramatic 10 C. P. —

(carte 48)

adì 9 ap' le 1702

Radunato il sp. le Coll. o del Sem. io nella Camera, et alla presenza di S. E. in numero di dieci furono pro- posti li seg. ti Part. ti

Hauendo il M. R. Pre Carlo di S. Pietro Rettor del seminario rinouato in uirtù de suoi Instituti li Ma- estri alle scuole con quella facultà impartitali da questo Coll. o come in parte di 7 Nou. e 1700 et essendo state reuiste le scuole medeme da Sp. i S. i Sindici, e Deputati a tal effetto, e sentita la uirtuosa habilità de Padri stessi

Vada Parte d' approuare l' electione medesima nelle p. sone

del Padre Gabriello dell' anzolo Custode maestro di Rettorica — P. 10 C. —

del P. re Carlo Antonio di S. Lugretia maestro d' Umanità P. 10 C.

del P. dre Filippo M. ra di S. Antonio maestro di gra- matica P. 10 C. —

Douendosi far una diligente reuisione de libri delle scuole della Prou. a p. seruitio del Sem. o

Vada parte d' ellegere un esattore, il quale habbia incombenza non solo d' esiggere quanto possibile si possa, ma di liquidare sopra libro distinto gl' errori che scoprisse, e potessero esser di diuario trà li libri d' esse scuole, et il libro maestro d' esso Sem. o, affine di ridurre in chiaro l' esat. ne in auenire, con la solita reco- gnit. ne ad esso essatore di sei p. cento di quanto esigesse et d' esser p. l' impiego che prestasse riconosciuto a uisura delle sue fatiche da questo Coll. o

Callot. a hebbe P. 10 C. —

Fu andato scrotinio p. l' elet. e d' Essatore

S. Rizzardo Vida P. 5 C. 5

* S. Ottoniello de Belli P. 8 C. 1

Notizie

Ecco il risultato delle elezioni:

Nei comuni foresi furono eletti a deputati il giorno 25 giugno:

Parenzo: — avv. Silvestro dott. Venier, podestà di Buje — dott. Tomaso de Vergottini di Parenzo Deputato al Consiglio dell' Impero.

Pola: — cav. Giov. Augusto Wassermann di Pola — Domenico Doblanovich podestà di San- vincenti.

Pisino: — avv. Antonio dott. Dukich — dott. Matteo Laginia.

Capodistria: — prof. don Luigi Spincich — Francesco Flego, podestà di Pingente.

Volosca: — don Matteo Mandich, redattore della „Naša Sloga“ — Augusto Jenko, padestà di Castelnuovo.

Veglia: — canonico dott. Francesco Volarich — Domenico Sersich.

Nel giorno 28, dalla Camera di commercio e d' Industria dell' Istria.

Dott. Giuseppe Bubba, notaio
Avv. Francesco dott. Costantini.

Lo stesso giorno nella città e borgate.

Capodistria Avv. Pier' Antonio dott. Gambini. Pinguente con Isola e Muggia — Cav. Giacomo prof. Babuder.

Pirano Avv. Gian Domenico dott. Fragiaco. Parenzo con Umago e Cittanova — Francesco Sbisà.

Montona con Portole Buje e Visinada — Avv. Andrea dott. Amoroso.

Rovigno — Cav. Matteo dott. Campitelli.

Pisino con Albona e Fianona — Cav. Giov. Simzig i. r. Capitano distrett., con 11 voti di maggioranza di confronto al notaio dott. Lius.

Dignano con Pola — Cav. Alberto de Conti i. r. Capitano distrettuale con voti 542 contro 467 riportati dal dott. Bossi.

Volosca con Castua, Lovrana e Moschienze — avv. Andrea dott. Stangher con 127 voti contro 122 avuti dall'avv. Giovanni Martinolich.

Lussinpiccolo e Lussingrande — Cav. Giov. Maria Craglietto.

Cherso e Veglia dott. Domenico Stanich, notaio.

Per il giorno 3 corr. venne fissata l'elezione di cinque deputati nel corpo elettorale del grande possesso.

I nostri canottieri si fecero onore anche quest'anno nella regata ch'ebbe luogo il giorno 20 giugno lungo la riviera di Barcola. Furono poste in gara nella quarta corsa dei canotti di diporto a otto remi, la società „Salvore“ di Pirano col *Seb. Ziani*, l'„Adriaco“ di Parenzo col *Quarnaro*, la „Pietas Iulia“ di Pola col *Epulo*. I Piranesi giunsero primi, percorsero la distanza di m. 2500 in 10 minuti 56 secondi, i Parenzani in 10 minuti e 58 secondi, i Polesi in minuti 11 e 6 secondi. La società „Libertas“ di Capodistria col *Dogali*, doveva provarsi per la prima volta nella quinta corsa dei canotti di diporto a 6 remi, col *Glanco* della società „Saturnia“, col *Legnano* della „Istro“, col *Salvore* dell'„Etruria“, col *Trieste* „dell'unione ginnastica“, tutti montati da Triestini. Arrivò primo tra entusiastici applausi il *Dogali*, e si guadagnò la sua prima bandiera.

Bravi giovani! sempre avanti

Scrivono da Pisino all'Istria:

Addì 8 corr. ci fu in questo giardino d'infanzia, creato coi fondi del *Pro Patria*, una festa che ebbe bensì un carattere familiare, ma che riuscì tuttavia molto commovente. Si trattava di distribuire ai più bisognosi bambini dei vestiti, che per cura di un Comitato di signore furono allestiti e donati. Intervenero perciò alla festiciuola le signore componenti il Comitato, le signorine che gentilmente e gratuitamente si prestarono al lavoro, nonché le madri dei bambini.

Fatti precedere alcuni esercizi e canti, furono distribuiti poi i vestitini che i beneficiati tosto indossarono. Allora una bambina, a nome proprio è de' suoi piccoli compagni, ringraziò le signore e le signorine con poche

ma appropriate parole, chiudendo il suo dire con un *grazie*, che in coro venne ripetuto da tutti i bambini. Ho veduto delle madri che piangevano dalla commozione, e non finivano di benedire l'istituzione, che già mise salde radici in questa cittaduzza.

Un pubblico relativamente numeroso attendeva impaziente dinanzi le porte del giardino, e fu un giubilo universale quando vide sortire i bambini, accompagnati dalle madri e dalle sorelle, contenti come pasque, e tutti giubilanti, per avere anche il cestellino ben fornito di buona colazione. Tredici furono i bambini donati del vestito, sei delle scarpette e cinque del cappellino di paglia.

È molto edificante di vedere, — in sì poco tempo che funziona questo giardino infantile, — quaranta e più bambini, dai 3 ai 6 anni, dipendere da un solo cenno della brava loro maestra, cui rispettano ed amano, e come appunto eseguono quanto da essa viene loro ingiunto.

Se ogni scuola del *Pro Patria* avesse da recare eguali frutti, in brevissimo tempo si potrebbe dire, che la santa istituzione lascia tracce visibili di sicuri vantaggi, in relazione allo scopo per cui venne creata.

Mercè le solerti cure del consorzio agrario distrettuale di Buje presieduto dal benemerito sig. dott. Silvestro Venier, l'esposizione, tenutasi mercoledì 12 c. m., risultò riuscitissima.

Come risulta chiaramente dal punteggiato, questa Esposizione pose in luce un rilevante progresso nell'allevamento dei tori, in confronto delle precedenti.

E per verità poco manca ai tori premiati per raggiungere la perfezione del tipo buiese: eleganza di forme, correttezza di linee, giustezza di appiombi e di proporzioni si accompagnano nel secondo premiato a spiccatissimi caratteri per le attitudini meccaniche e fisiologiche: mentre nel primo, se le forme sono forse meno simpatiche e le linee meno corrette, si appalesa però una tale vigoria e una tale mole di sviluppo, da renderlo addirittura imponente.

Lode pertanto a quel consorzio agrario distrettuale e a chi si degnamente lo presiede, per questi felicissimi risultamenti nel miglioramento di quella razza bovina, e possa questo esempio di intelligente e proficua attività servire di sprone agli allevatori della nostra provincia.

(Dall'Istria)

Fu constatata l'esistenza della fillossera nel comune censuario di Bagnoli [Bolliunz] comune locale di Dolina, e perciò il Capitanato distrettuale ha ordinato le misure prescritte dalla legge, che sono: la proibizione di esportare viti, piante, parti di piante ed altri oggetti conosciuti atti a diffondere l'insetto, dai rispettivi vigneti, esortando in pari tempo i proprietari delle piantagioni poco discoste dalla località infetta a praticare indagini e dare immediatamente comunicazione dei risultati a mezzo del podestà di Dolina ad esso Capitanato.

La mattina del 22 giugno alle 11 ore al redattore responsabile dell'„Indipendente“ venne intimato il seguente decreto dell'i. r. Tribunale provinciale.

Avendo il giudice istruttore con d.o di data 21 corr. N. 577/5137 avviato il processo d'istruzione al confronto di Francesco Hualla e consorti per il reato previsto dal § 11 Legge di stampa siccome commesso col tenore dell'insinuazione 25 gennaio 1887 già fatta da Eugenio Geniram qual editore e redattore del periodico di qui „L'Indipendente“, quest'I. R. Tribunale provinciale sopra requisitoria dell'I. R. Procura di Stato ordina in base al III capoverso del § 11 della Legge di stampa la sospensione della pubblicazione del giornale „L'Indipendente“ fino a che verrà corrisposto alle esigenze di Legge.

In seguito a questo decreto la pubblicazione dell'*Indipendente* venne sospesa.

Ecco ora il § 11 di cui si fa cenno nel decreto succitato :

„Ove fosse incominciata la pubblicazione d'uno stampato periodico prima del deposito della cauzione, o prima che sia trascorso il termine prefinito nell'ultimo allinea del § 10, o se la prescritta partecipazione di un cambiamento avvenuto durante la pubblicazione non venga fatta entro il termine stabilito nel § 10, il compilatore, l'editore, il redattore e lo stampatore, in quanto stia a loro carico una colpa, saranno rei d'una contravvenzione, la quale va punita con una multa da 50 a 200 fiorini.

„Qualora la partecipazione contenga indicazioni false o sia stato dichiarato come redattore una persona per legge incapace (§ 12 allinea secondo) e siasi incominciata la pubblicazione dello stampato periodico, o qualora abbia uno di tali vizi la partecipazione di un cambiamento avvenuto durante la pubblicazione, le persone superiormente accennate, in quanto fosse loro nota la falsità delle indicazioni, o l'incapacità del redattore, sono ree di delitto, e saranno punite coll'arresto da una settimana ad un mese, ed inoltre con una multa da 50 a 500 fiorini.

„In ambedue i casi annoverati può essere sospesa la pubblicazione dello stampato, fino a che siano adempiute le condizioni volute dalla Legge, e ciò nel caso del primo alinea, dall'Autorità di pubblica sicurezza; nel caso del secondo allinea, dal Giudizio, all'atto dell'avviamento dell'inquisizione o nel corso di essa.

„Il ricorso interposto contro la sospensione non ha effetto sospensivo.

Cose locali

Rappresentanza comunale. IX Seduta, 26 marzo 1889, ore 7 p. m.; presidente il podestà sig. Giorgio Cobol; commissario governativo sig. Luigi cav. Bosizio Thurnberg, i. r. capitano distrettuale; presenti 12 sig. rappresentanti.

Ordine del giorno: Lettura del P. V. della VIII seduta, 8, 9, 13 febbraio 1889. — Comunicazioni ufficiose.

1. Nomina di tre elettori a membri della commissione elettorale per l'elezione del deputato al consiglio dell'impero. — 2. Istanza della ditta Luigi Poli e figlio per cessione del fondo comunale a ponente del terrapieno del Belvedere. — Detta di Marco Agostincich per cessione di fondo comunale nel rione di Bossedraga. — 4. Detta di Giovanni Parovel fu Antonio per condono di debito.

Insufficiente il numero dei signori rappresentanti per la legalità della seduta, il presidente la rimette al giorno 28 prossimo.

28 marzo; ore 7 p. m. presenti 17 signori rappresentanti, 6 signori sostituti.

Approvato il verbale della antecedente seduta.

Il Podestà fa le seguenti comunicazioni:

La morte del Dr. Carlo de Bertolini, illustre vanto della regione trentina, fu un lutto per tutti i paesi italiani dell'impero, da Lui collegati nel santo nome di Patria.

La città nostra, poichè ebbe l'onore di ospitarlo e d'apprezzarne le doti elette di mente e di cuore, ne sentì più gravemente la perdita, come quella di affezionato e generoso amico. Questi sentimenti di stima e cordoglio mi dettarono il seguente dispaccio: Podestà! Rovereto — „Rimpiango vivamente morte illustre dottore Bertolini tanto benemerito nostra causa nazionale. Onorato sua cordiale amicizia nella memorabile visita fratelli trentini, porgo codesta nobile città e famiglia mie sentite condoglianze; prego rappresentarmi funerali.“

Appena notificato per telegrafo del decesso di quel intemerato patriotta che fu il Dr. Barsan, podestà di Pola, spiccai questo dispaccio: Municipio! Pola — „Vivamente afflitto morte provato patriotta Dr. Barsan esprimo sentite condoglianze Capodistria lutto profondo città sorella. Assisterò funerali.“

Legato all'estinto da antica amicizia, mi recai a Pola per rappresentare la città ai funerali.

Per la graziosa sovvenzione di f. 100 preliminarmente a favore del Convitto Parentino-Polese pro 1889 l'ill. e Rev. Mons. Vescovo di Parenzo-Pola, a nome dell'amministrazione del pio fondo porge i più vivi ringraziamenti al municipio ed alla spett. rappresentanza.

La deputazione, conforme a parere legale, accolse la domanda di Giovanni Fedola fu Giovanni, per l'affrancazione del debito capitale di f. 262.50 da lui professato verso la civica fondazione ginnasiale coll'interesse del 5% per cinque anni coi censi arretrati dal 1879 in poi.

All'atto di congratulazione direttogli dalla deputazione mons. preposito parroco rispose:

Spettabile Municipio! — In possesso della riverita Ufficio dd. 11 febbrajo m. c. N. 371, con cui codesto Onorevole Municipio dava espressione a nobili sensi di affettuosa partecipazione pel grado accademico deferitomi dall'alto collegio dei Dottori della Pontificia e Regia Università Teologica di Firenze, adempio con la presente il grato dovere di rassegnare i miei vivi ringraziamenti per tale atto di squisita cortesia il quale mentre onora

la persona a cui fu diretto, mette in luce la gentilezza d'animo di Chi si è compiaciuto estrinsecarlo.

Quantunque io debba ascrivere l'onorifica decisione della Pontificia e Regia Università Fiorentina a un giudizio informato a benignità da parte dell'Eccellentissimo Collegio Accademico anziché dedotto da meriti personali che lo avessero potuto sollecitare; ciò nulladimeno il riflesso che tale promozione riescirà di onore al Clero istriano e di decoro altresì all'illustre città di Capodistria mi determinò a sostenere l'esperimento dallo statuto dell'Università richiesto. Aggradisca codesto spett. Municipio le migliori azioni di grazie per le presentatemi felicitazioni e le proteste della mia sincera osservanza

Capodistria, 14 febbraio 1889.

Francesco Petronio, prep. cap.

In seguito a ricerca cortese si favorì al Chiar.mo G. Alessandro Spinelli bibliotecario al R. Ministero della pubblica istruzione a Roma la corrispondenza epistolare tra il C. Gian Rinaldo Carli e Lodovico Muratori, tratta dall'epistolario del Carli, che si conserva ms. nel nostro archivio per essere pubblicata nell'epistolario muratoriano. Sono lieto di partecipare la lettera seguente:

Roma 17 marzo 1889 [Ministero dell'istruzione — Biblioteca]. Ill.mo signore! Per gentile mediazione del Sig. avv. Amoroso mi sono giunte le copie delle lettere del Muratori, e quelle attinenti alla sua corrispondenza coll'ill.mo Carli, che, virtù rara sono conservate nell'archivio di codesta città. Io la prego di gradire, per ora, soltanto la mia riconoscenza per il contributo che Ella ha dato all'*Epistolario Muratoriano*, e di ciò pubbliche grazie troverà in uno dei Boll. dell'Epist. Stor. Ital. che uscirà nel venturo mese, il quale comprenderà una o due delle lettere da V. S. fatte trascrivere. Avrò poi il piacere di mandare a codesto archivio municipale copie di lettere del Carli-Rubbi, tratte da un manoscritto che dovrebbe, ora, essere in via per questa Bibl. — Se io potessi aver qui l'onore di obbedirla mi usi la finezza di non risparmiarmi, e di nuovo pregandola di gradire la mia riconoscenza, ho l'onore di essere

il di Lei dev.mo

Aless.o Spinelli bibl.

Al servizio dei potatori pisani d'olivi Serafino Lenzi e Camillo Falconi, nel nostro territorio da 18 al 22 febbraio, furono prescelte le contrade esterne di Tribano, Sermino, Nigrignano, S. Marino, Barbano e Seme-della per la potatura, e quelle di Salara e Giusterna, per la mondatura.

Il veterinario G. M. Rodinis, al quale si aveva accordata la visita del macello, notiziò la sua nomina a Serajevo.

I neo eletti cancelliere G. Antonio Hahn, e sorvegliante al macello sig. Giovanni Biagini, ringraziano per il voto ottenuto i signori rappresentanti e promettono di cattivarsi la soddisfazione dei superiori.

1. punto dell'ordine del giorno:

Demori propone e la rappresentanza acclama gli onorevoli Longo D.r Pietro — Martissa Carbanajo Giovanni — Zetto D.r Antonio.

2. punto dell'ordine del giorno:

La ditta Luigi Poli e figlio rileva nella sua istanza, il pregiudizio derivato al loro cantiere dopo le concessioni fatte alla società generale francese di conserve alimentari, sotto il Belvedere; domanda in vendita per rimediare in parte ai danni subiti, il lembo di fondo comunale di metri quadrati 320, a ponente del Belvedere.

Podestà nell'interesse del comune a nome della deputazione non stima consulto accettare la domanda di acquisto, ma per favorire l'industria navale da lungo tempo esercitata dalla ditta Poli propone di concedere la descritta zona di fondo in locazione per anni cinque, verso l'annuo prezzo di fiorini 7.

Demori, parla in favore della proposta della deputazione ma vorrebbe prolungato il proposto termine di affittanza a vantaggio della ditta Poli, ad un decennio.

Babuder, parla in appoggio della proposta della deputazione.

Podestà, dichiara di accettare a nome della deputazione l'emendamento *Demori*; in seguito a che portata a voti la proposta così emendata, viene accolta ad unanimità.

3. Punto dell'ordine del giorno.

Viene letta l'istanza per l'acquisto del fondo comunale di m. q. 438 all'estremità di levante della calle chiusa della *Fornace* sul rione di Bossedraga, per ridurlo a orto; con l'offerta di f. 40.

Podestà a nome della deputazione propone di passare all'ordine del giorno, e dimostra con la scorta della pianta della città, le difficoltà di movimento qualora fosse tolto al pubblico quel fondo, specialmente in caso di incendio.

La proposta delegatizia viene accolta a pieni voti.

4. Punto dell'ordine del giorno.

Podestà informa la rappresentanza delle condizioni di estrema miseria in cui è caduta la famiglia di Giovanni Parovel fu Antonio, e dimostra l'impossibilità di esigere dallo stesso l'importo di f. 185.56 ammontare di arretrate affittanze per la particella di proprietà comunale N. 35 delle così dette *Prese di Campo Marzo*: malgrado ciò per non creare precedenti pericolosi e pregiudizievole all'economia comunale, non escludendo che le condizioni finanziarie della famiglia Parovel potrebbero per avventura migliorarsi, propone a nome della deputazione, che il credito sia tenuto in evidenza.

Babuder parla in appoggio della proposta della deputazione benchè sia persuaso che il debito resterà eternamente insoluto.

Podestà, coglie l'occasione per informare la rappresentanza della poca puntualità nei pagamenti delle affittanze di parecchi affittaiuoli delle prese di Campo Marzo; dichiara che procederà con rigore contro i morosi, e prega gli onorevoli rappresentanti ad influire presso i conoscenti, per l'adempimento degli obblighi.

Posta quindi a voti la proposta della deputazione viene accolta a pieni voti.

Esaurito l'ordine del giorno, nominati *Babuder* e *Pizzarello* per la firma del protocollo la seduta è levata alle ore 8.15 p. m.

Riportiamo da una interessante e bella relazione di un viaggio fatto in Austria dal nostro Dottor D. Tamaro, relazione pubblicata nel bollettino di notizie agrarie del R. Ministero di Agricoltura, la seguente descrizione di:

INNESTI ERBACEI DELLA VITE

Ho visti importanti esperimenti d'innesti erbacei sulla vite americana nei vivai dell'Istituto di San Michele, esperimenti che sono stati fatti per cura del docente di frutticoltura signor Mader. Io credo che dopo l'innesto inglese fatto su talee, o meglio su barbatelle, l'innesto erbaceo acquisterà la maggiore importanza per la facilità e speditezza dell'operazione, per la quantità di soggetti innestati che si possono ottenere da un solo ceppo di vite, ed infine anche perchè non riuscendo gli innesti, non si perdono le piante e possono utilizzare per fare altri innesti.

Da più di 50 anni in Ungheria e specialmente nei dintorni di Fünfkirchen viene adottato l'innesto erbaceo, specialmente quando si tratta di cambiare la varietà di qualche ceppo od anche per dei vigneti interi.

È già noto che per legge fisiologica gli innesti riescono tanto più facilmente, quanto più erbacei sono i soggetti e le marze che si adoperano.

La ragione però per la quale questa foggia d'innestare non si è diffusa sta nella difficoltà di scegliere la giusta epoca, che varia a seconda delle regioni e dell'andamento della stagione. A. S. Michele s'incominciò la prima decade di Giugno e la prima di Luglio, epoca che ritensi opportuna anche per l'Alta Italia.

L'innesto erbaceo è dei più semplici; ed è simile a quello a spacco ordinario. Tanto i soggetti che gli innesti si devono scegliere fra le piante vigorose e coi germogli più sani. Questi germogli devono essere nè troppo legnosi nè troppo erbacei; in una parola devono poter piegare senza che si rompano. Si conosce facilmente il giusto momento quando il germoglio nel punto ove s'intende di fare l'innesto non ha ancora alcuna traccia di midollo, ed oltre a ciò possiede gemme atte a dare nuovi getti. Questo stato si verifica in tempo diverso, ed è perciò che gli innesti erbacei sopra un ceppo devono fare a diverse riprese, sempre però nei limiti dell'epoca sopra indicata.

L'innesto erbaceo a spacco si fa nel seguente modo.

Scelta la marza da un'estremità di un germoglio che avrà il diametro di circa 8 mm., si taglia sopra la foglia due cm., si recide la foglia lasciandone il picciuolo, ed il merlallo inferiore, si taglia a guisa di scalpello; però i due tagli che formano lo scalpello devono essere brevi e non superare due mm., in modo che siano fatti sul tessuto più compatto dell'intermedio. Il germoglio che deve servire da soggetto può essere

di alquanto più avanti in maturanza del nastro ed anche alquanto più grosso.

Una volta scelto il soggetto lo si taglia immediatamente sotto ad un nodo, e quindi pian piano e con un coltello ben fino lo si spacca giustamente in due parti fino ad arrivare al prossimo nodo inferiore, del quale ultimo si leva pure la foglia lasciandone il picciuolo.

Preparati in tal modo il nastro ed il soggetto, s'introduce il primo destramente nello spacco del secondo fino a che colla sua estremità inferiore arriva al limite della fessura. Si lega quindi il tutto con cotone cominciando la legatura dall'alto.

Dopo sei od otto giorni, se il nastro conserva ancora il suo colore verde e se la gemma comincia a gonfiarsi, si conosce già che l'operazione è riuscita, e quindi non resta altro che disciogliere l'innesto dal legaccio, di mano in mano che si sviluppa. Con questo sistema all'Istituto di S. Michele hanno avuto un attecchimento del 60 per cento.

Per la circostanza che questo innesto a spacco erbaceo non può essere eseguito che fra germogli non ancora lignificati, è stato tentato e con buon successo anche l'innesto sotto corteccia, che si può fare ancora prima dell'innesto a spacco.

Per quest'altra foggia d'innesto i soggetti possono avere la grossezza di una matita, e quindi possono essere in parte già lignificati, e per marze si adoperano quelle stesse che ho descritto per l'innesto a spacco. L'operazione si eseguisce nel seguente modo; si taglia il soggetto a 4 o 5 cm. sopra una foglia che viene essa pure recisa lasciandone il picciuolo; e quindi si fa un taglio longitudinale, nel quale s'introduce il nastro tagliato non più a scalpello, ma a bietta, e quindi si lega.

Con questo innesto hanno ottenuto il massimo per cento di attecchimento. Anche l'innesto erbaceo per approssimazione è riuscito molto bene, non è riuscito però l'innesto a gemma vegetante.

Quali soggetti per l'innesto verde furono impiegati il Clinton, la Cinerea, la Riparia, il Solonis, e per marza il Teroldigo, il Chasselas, ed il Cabernet. Le viti innestate, alla metà di agosto, vengono propaginate perchè il tralcio americano possa formare radici. Nel caso che entro l'autunno non si sviluppassero radici, allora, durante l'inverno, i nastro si tengono coperti con terra per ripararli dal gelo, e nella primavera successiva si tagliano e si piantano nei vivai come se fossero tante talee. D. TAMARO

Appunti bibliografici

Cecilia Ferriani. Romanzo di *Alberto Boccardi*. Milano Treves 1889. Un volume in 16° di p. 316.

Cecilia Ferriani è una fanciulla tranquilla e pensierosa, la cui indole facilmente s'indovina dalla

delicatezza del pallido viso, come dalla elegante magrezza del suo corpo; ed ha un gran segreto che le pesa sull'anima.

La sua amica Leonilda invece

E qui ci vorrebbe il solito riassunto che desse al lettore l'idea del romanzo. Nossignori, questa volta non ce lo voglio fare e per più ragioni. Prima di tutto perchè in pochi periodi arruffati e noiosi, con quelli andirivieni di persone si corre rischio di non riuscire intelligibili; perchè costa fatica dalla quale con quest'afa rifuggo; terzo perchè mi ruba lo spazio agli appunti, e da ultimo per la gran ragione del non volere io accontentare la poltroneria o la gretteria (chiamatela come volete) di quei meseri che si danno l'aria di aver letto tutti i libri, e trinciano giudizi di seconda e di terza mano. Chi ha letto il romanzo mi capirà; chi no, s'affretti a comperarlo: cinque lirette: e il libro, questo glielo dico subito, vale la spesa.

Il romanzo dal titolo, un nome e un cognome, e dalla condotta, fino dalle prime pagine si manifesta del genere intimo; ed è una accurata e nuova analisi del cuore umano. La lepre c'è adunque; e con la sua buona salsa di giunta. Accanto a Cecilia ci abbiamo una madre, — Matilde, e poi un'amica, Leonilda, e il suo bravo pretendente alla mano della protagonista — Rocco, e poi via via col progredire del racconto nuovi personaggi vengono in scena e quasi tutti macchiette piene di brio e di vita. — L'autore ha dunque le tre prime doti necessarie per iscrivere un buon romanzo, che sono: fantasia, fantasia e poi ancora fantasia. E questo lo dico per que' neo-estetici per que' gran baccalari dell'arte, che come in musica si accontentano della cabala così rubando nell'amena letteratura il mestiere al teologo casuista, frugano, cercano, mestano, tagliuzzano quel benedetto viscere che tutti abbiamo in petto, e studiano le passioni umane col termometro alla mano come fa il medico con la febbre applicando quel coso sotto l'ascelle.

Perciò quando qualcheduno si fa bello di questa secchezza, e si dà il vanto di scrivere un romanzo magari con due o tre personaggi come l'Alfieri una sua tragedia, per mostrare il condensamento delle idee, la pazienza dell'analisi, l'acutezza della riflessione, ridete lettori miei, ridete: sono virtù negative; il poveretto non ha fantasia; ecco tutto. Nè con ciò voglio dire che i personaggi si abbiano a moltiplicare senza un reale bisogno.

Il nostro Boccardi si è tenuto nel giusto mezzo: gli attori vengono dalle quinte quando lo richiede l'azione, e si aggruppano, si dispongono senza al-

zate, senza pistolotti, in servizio del protagonista.

C'è poi un altro merito essenziale per un novelliere; la disposizione, la condotta, l'intreccio; effetti tutti della fantasia e della riflessione. Sissignori: piaccia o non piaccia l'intreccio. Oggi con quell'altra malinconia francese dello studio del reale siamo andati, dopo gli arruffi drammatici e gli sbottonamenti della vecchia scuola, all'eccesso opposto. Convengo che per molti sarà partito preso; ma quanto è comodo il tirar via secco secco aspettando l'ispirazione dalla nota della lavandaia, o dal catalogo dei musei e delle botteghe. E poi *l'intreccio* è reale, sta in natura; le strade della vita sono tante, e di raro diritte: sono vie larghe, spesso parallele, sono sentieruoli, viuzze, semite di labirinti; s'incrociano, si scavalcano come le acque irrigatorie, si inerpicano, scendono, svoltano, e ci apparecchiando incontri improvvisi. Che cosa vuol dire il detto volgare — I monti stanno al loro posto, e gli uomini s'incontrano? E quell'altro così di sovente ripetuto: pare una scena da romanzo? Dunque l'intreccio è reale; tutto sta non abusarne: un romanzo senza intreccio accusa nell'autore la mancanza di fantasia. Il signor Boccardi s'è tenuto felicemente nella via del mezzo. A tempo muore la mamma — Matilde —; a tempo viene in iscena il fratello di Cecilia — Gaddo; e il buttafuori a tempo accenna alla contessa Morsolin (una specie di zia d'America, senza averne i difetti) di uscire ad aggiustare il malfatto del marito. E tra mezzo a tutte queste vicende naturalmente e senza meccanismi da palcoscenico, nasce, si sviluppa, cresce, e finisce il segreto di Cecilia.

Perchè c'è anche un segreto, che desta fino dalle prime pagine un vivo interesse nel lettore; un segreto che è il fondamento di tutta la favola, il caposaldo del racconto, e dà occasione a varie situazioni drammatiche e allo sviluppo di una passione, forse nuova, nel cuore della povera Cecilia e che formerà l'ifelicità di tutta la sua vita.

Qui i critici alchimisti dirigono le loro lenti; e magari, come si è già letto, sono capaci di pillottare l'articolo con una fitta di punti interrogativi. Una fanciulla, che ha veduto un estraneo baciare castamente in fronte la sua madre, (la quale ha il marito matto a San Servolo) può concepire un'avversione verso sua madre, e rimanere rispettosa, ma fredda ne' suoi rapporti con lei? E quando la madre stessa le proporrà in isposo il figlio (Rocco) di quell'uomo già morto, non sarà naturale il no della figliuola? Le risposte sono chiare, e non occorre proporre il fatto come un caso di coscienza. Questa

non è la tesi, si noti; ma la situazione bene immaginata dall'autore. La tesi, se mai, la vedremo, ma non questa. Piuttosto esaminiamo se l'autore ci ha convenientemente svolta la situazione stessa. In generale sì; forse nell'innocenza di quel bacio, qualche critico ci vedrà una gran buona volontà di non far isfigurare quella povera martire e sorriderà sotto i baffi; ad altri, e a me pure, sembrerà troppo lunga la confessione della moribonda, e vi desidererà uno stile più energico e rotto. Quando poi nella seconda parte del romanzo Cecilia si accorgerà che Rocco del quale ella ha rifiutato la mano, non è felice con l'amica Leonilda allora la passione incipiente, soffocata, vicina a tradirsi, repressa a tempo, è trattata con mano veramente maestra, e il Boccardi poco ha ad invidiare ai romanzieri contemporanei più in voga.

C'è poi un altro merito per noi istriani: il colore locale. Non so se a tutti fa il medesimo effetto; ma a me la costa istriana da Pirano giù giù destò sempre nell'animo una dolce melanconia. Quelle rive depresse, quelle cittaduzze, quelle scogliere deserte rammentano altri tempi, altra vita; e mi rendono penseroso. La povera Cecilia mesta, taciturna è figura adatta al quadro, bene intonata nel paesaggio. Non così la descrizione della festa la notte dei fuochi di S. Giovanni. Non è una costumanza dell'Istria ma dei mandriani sui monti sopra a Trieste. L'autore l'ha probabilmente copiata, e bene, dal vero, bevendo un bicchiere di birra negli orti all'Acquedotto o a San Bortolo; ma *non erat his locus*. Le descrizioni non basta sieno belle in sè, conviene nascano spontanee dal tema, non dalle memorie e impressioni personali. Invece è molto bene serbato il colore locale di Venezia. Veggasi la breve ma indovinata descrizione a pagina 218. Quel gondoliere che manda il suo grido di avvertimento alle voltate, quel cicaleccio que' poggiuoli illuminati e in alto il cielo serenissimo e pieno di stelle; quanta verità!

Il dialogo poi scorre naturale, efficace: bellissimo poi tra Cecilia e l'amica a pagina 281. E ci sono delle osservazioni rapide, dei lampi di luce che rivelano con una frase felice con fina analisi la situazione e lo stato di un'anima. Tale il capoverso: "Cecilia aveva proferito quell'ultima frase con un'intonazione strana di tristezza che si ripercosse melanconicamente nell'anima dell'amica, lasciandole un'arcana titubanza, come è in colui che si trova di fronte ad un enigma del quale ignora la parola misteriosa; ma la cui soluzione, senza sa-

perne il perchè lo impaura." Più si approssima quindi lo scioglimento, più si desta la commozione e la curiosità nel lettore; e più è alta la nota e l'ideale del Boccardi. Nella vittoria di una così grande passione, nella lotta del sacrificio, il romanzo va di un passo col Daniele Cortis del Fogazzaro, con questa differenza però che in questo la croce è portata in due; nel Boccardi (bella e forse nuova situazione) l'amore rimane sempre un segreto di quella povera amica tribolata. "La stagione triste veniva." — è l'ultima frase che chiude il romanzo. Avrei desiderato però in fondo in fondo al quadro nel trepido occidente una qualche nuvola rosea

"augurio

Di più sereno di,

E la morale di tutta questa storia? si domanderà. Ripeto che qui non ci sono *tesi* ma situazioni. E se la volete, eccovi in poche parole condensata da maestro la morale del libro "Mio Dio, se la sola apparenza di una colpa può far tanto male, che cosa deve essere se la colpa è vera!", (pag. 314).

E la lingua? mi si chiederà. Mio Dio, chi ci abbada più alla lingua? La lingua scorre senza affettazioni e senza negligenze. Al più si potrebbe appuntare *melanconia* costantemente per *malinconia* o qualche costrutto irregolare come a pagina 26 — s'altro non fosse per potersi persuadere *se*; *cosarella* per *coserella* a pagina 103, l'improprietà del nome e dell'aggettivo *ebbrezza voluttuosa* a pagina 305, dove assolutamente convien sostituire *severo piacere*; e simile nei.

Leggete adunque e procuratevi qualche ora di diletto; è un libro che può leggersi anche in famiglia.

P. T.

PUBBLICAZIONI

Col patrocinio della società geografica italiana sarà pubblicato un *grande atlante di geografia moderna*. Il segretario della società d'accordo con l'apposita commissione, ha redatto nei particolari tutto il programma, concretato l'intero elenco delle 59 tavole che formeranno l'atlante, determinando il modo di composizione, le proiezioni, le scale di riduzione e tutte le altre modalità d'ogni singola carta. Sotto la sua sorveglianza e colla sua revisione furono già raccolti i materiali, furono condotti e compiuti i disegni, le incisioni, la stampa di due tavole [Asia e Francia] nei tre colori fondamentali [nero, azzurro e grigio] dall'istituto cartografico italiano. Altre quattro carte [Italia, Spagna, Germania Russia] furono incominciate e portate innanzi con gli stessi procedimenti non solo nei disegni, ma anche nelle iscrizioni. La ditta editrice Paravia potrà quindi fra non molto incominciare a mettere le prime tavole nelle mani del pubblico.